

COMUNICATO STAMPA

Valmore studio d'arte - Vicenza

Contrà Porta S. Croce 14 - Tel/fax 0039(0)444.322557

e.mail: arte@valmore.it

con il patrocinio di



Comune di Vicenza

inaugura presso la propria sede

venerdì 6 novembre 2009 alle ore 18.00

Madì

**dalle inquietudini dell'astrazione geometrica una rivoluzione in nome di
"creazione e invenzione"**

**C. Arden Quin, Bolivar, M. Forlivesi, R. F. Frangi,
G. Pinna, S. Presta, P. Zangara**

La mostra proseguirà fino al 30 gennaio 2010 con il seguente orario:
da martedì a sabato dalle 16.00 alle 19.30 o su appuntamento
chiuso dal 25 dicembre 2009 al 6 gennaio 2010

Carmelo Arden Quin fonda nel 1946 a Buenos Aires il Movimento Madì e ne enuncia i principi di "invencción" e "creación" nel Pre-Manifesto scritto nell'aprile dello stesso anno.

Il termine Madì viene formato per aggregazione delle prime due sillabe di **Materialismo Dialettico**: materialismo perchè propone una geometria marxiana in quanto l'oggetto-opera non esprime, non rappresenta, non significa, ma è vero in sé; dialettico perchè si rifà alla filosofia hegeliana.

Dal Pre-Manifesto Madì del 1946:

*"L'opera è, non esprime.
L'opera è, non rappresenta.
L'opera è, non significa."*

Madì abolisce ogni ingerenza dei fenomeni di espressione, rappresentazione, significato, sostenendo l'importanza del superamento del rettangolo. L'opera Madì ha una "forma in sé" senza costrizione all'interno di un perimetro regolare, e mette fine al dominio dei soli 4 angoli. Usa materiali nuovi: plastica, acciaio, vetro, plexiglass. "È una rivoluzione permanente di creazione plastica". Si pone come superamento dell'arte costruttivista e dell'arte concreta "che non hanno mai conosciuto la bellezza del movimento". L'opera viene rigorosamente strutturata in accordo con la composizione pittorica che ridà al dipinto l'autonomia di creazione plastica fine a sé stessa.

L'idea del Madì arriva in Europa nel 1948 al *III Salon des Réalités Nouvelles* di Parigi e conseguentemente si diffonde in tutto il mondo.

Nell'avanguardia aniconica argentina si trovano già una forte base teorica, dovuta anche alla presenza di Maldonado che nel 1945 diede vita all'Arte Concreta, e un diffuso sperimentalismo che saranno propri di molti artisti Madì. Essi, da questo substrato culturale e riferendosi anche alle avanguardie europee, sanno creare opere originali.

"Madì non ha storia, esso fa in permanenza la storia, fa in permanenza il presente e l'avvenire." (Carmelo Arden Quin)

Le idee di Carmelo Arden Quin si diffondono in tutto il mondo e arrivano in Italia negli anni '80, grazie anche a Salvador Presta, creando sodalizi artistici che nel tempo conoscono defezioni e nuovi arrivi.

Gli artisti italiani presentati in questa mostra sono confluiti nel Madì negli anni '90 partendo ciascuno da esperienze personali derivanti tutte da un rigore logico-matematico, conservato anche nel nuovo fare artistico. Oltre al Maestro **Carmelo Arden Quin** e al suo connazionale e amico **Bolivar**, in questa mostra sono presenti: **Mirella Forlivesi**, che arriva al Madì dalle precedenti ricerche ed esperienze di arte concreta e costruttivista degli anni '60, passando anche attraverso il cinetismo, continuando uno sperimentalismo improntato a una severa *ratio geometrica*.

Reale F. Frangi, che fin dalla fine degli anni '60 si dedica a figure astratto-geometriche, prefigurando le teorie dell'arte Madì, e approda a forme in continua evoluzione geometrica in una struttura matematica, analizzando la dialettica tra positivo-negativo con originalità inventiva. Cofondatore nel 1991 del Madì Italia.

Gaetano Pinna, proveniente da esperienze percettivistico-costruttive e da ricerche in ambito di "architettura dell'immaginario", crea forme molto personali definendo uno spazio fisico vuoto tra superfici relazionate tra loro. L'italo -argentino **Salvador Presta** presenta le sue prime opere astratte a Buenos Aires con Tomàs Maldonado nel 1946 e successivamente entra a far parte del Madì. Per suo merito il Madì approderà in Italia negli anni '80 e continuerà con rinnovato impulso negli anni '90 grazie alla galleria Arte Struktura di Anna Canali, che lo promuove con determinazione, grazie a numerose mostre in Europa e nel mondo. Egli crea architetture aeree con geometrie mobili libere nello spazio dette "composizioni aerocubiche", che giocano sulla contiguità cromatica e sulla dimensione degli elementi cubici da cui sono composte.

Piergiorgio Zangara, che partendo da esperienze logico-geometriche, sente la necessità di liberare nello spazio immagini derivanti da agglomerazioni sequenze e sovrapposizioni di cubi e semicerchi con ritmo cromatico preordinato.

Musei Madì nel mondo:

- MACLA: Museo Arte Latino Americano - La Plata, Buenos Aires, Argentina
- MADÌ: The Museum of Geometric and Madì art - Dallas, Texas, U.S.A.
- Satoru Sato Art Museum – Tome, Giappone
- International Mobile Madì, Madì Foundation – Budapest, Ungheria
- Museu Madì – Sobral, Brasile
- MAGI: Museo Giulio Bargellini, Sala permanente Madì Internazionale – Pieve di Cento, Bologna
- GAM: Galleria Arte Moderna, Sala permanente Madì Internazionale – Gallarate, Varese

Saranno presenti gli artisti.

Catalogo in galleria con testo critico di Barbara Santarossa e di Valmore Zordan.